

Sport in tv

ATLETICA Campionati Mondiali BEACH VOLLEY ATLETICA Campionati Mondiali CALCIO Benfica Milan

Tmc ore 9 30 Raitre ore 14 50 Raiore ore 15 40 Tmc ore 18 30 Italia 1 ore 20 40

Sport

SPONSORS BEACH WATERPOLO CIS LA CITTA' DEL GROSSO NOIA VIVAI IMPERATORE

ATLETICA MONDIALE. Michael e Boulmerka dominano 400 e 1500. Guida 4ª nei 10mila e record italiano

Lambruschini e Carosi finalisti nei 3000 siepi

Chissà, forse i 3000 siepi regaleranno all'Italia un'altra medaglia. Alessandro Lambruschini e Angelo Carosi ieri hanno passato agevolmente le semifinali, venerdì letterano per le medaglie. Carosi ha vinto la sua semifinale in scioltezza, nel tempo di 6.19.73; Lambruschini ha corso al risparmio, ha battuto solo alle qualificazioni, nell'altra semifinale s'è piazzato quinto, in 6.27.75. Per i due azzurri l'ennesima conferma: sono davvero tra i migliori al mondo. Del resto negli anni passati Lambruschini, toscano di Fucecchio tesserato per le Fiamme Oro, è stato il più forte, dopo i keniani: quarto alle Olimpiadi di Seul e quattro anni dopo anche a quelle di Barcellona, terzo ai Mondiali del 1993, primo agli europei dello scorso anno. E Carosi, nativo di Priverno, nel basso Lazio e tesserato per la Forestale di Rieti, più o meno, gli è stato quasi sempre subito dietro: 7° e 8° alle precedenti edizioni dei mondiali, secondo nell'ultima edizione degli europei. Insomma, dopo gli africani ci sono loro, i due atleti italiani, che hanno inciso il solo su cui potrebbe essere creata una "scuola". Venerdì Carosi e Lambruschini correranno sognando una medaglia. Obiettivo non facile: gli avversari più pericolosi sono i tre keniani, Kiptanui, Bhir e Koskel, fortissimi e atletici a tal punto da sacrificarsi per il gioco di squadra



Michael Johnson dominatore nei 400 metri ieri a Göteborg. Sotto Maria Guida, record italiano nei 10.000 metri

La 50 km di marcia Pericelli ci crede «La mia occasione»

GOTEBORG. È una sorta di ghigno assolutamente involontario ma altrettanto insopprimibile. Quando lo vede disegnato sul volto di dirigenti e tecnici della squadra italiana potete star certi di una cosa: oggi si marcia. Il fatto è che in casa azzurra ancor più che nel passato la disciplina del tacco e punta la rima con medaglia. Domenica la vittoria di Michele Didoni lunedì l'argento di Elisabetta Perrone a questo punto per concludere in un altro podio nella 50 chilometri basterebbe il vecchio adagio non c'è due. Ma il sorriso di cui sopra non è solo frutto di un detto popolare: per capirlo basta ascoltare Giovanni Pericelli. L'asso nella manica che il ct Sandro Damilano è pronto a giocare nella partita più lunga nella marcia. «Una medaglia? Sarebbe una bugia dire che non ci penso» Pericelli è un ragazzo semplice anche se quella maglietta con stampato sopra un dipinto di Mirò potrebbe far pensare ad un intellettuale della fatica. «Ma se io ho le mie ambizioni proseguo non posso dimenticare che sulla carta davanti a me ci sono almeno sette concorrenti». Segue l'elenco dei blasonati rivali: i messicani Garcia e Mercenario il cinese Zhao i francesi Toutain e Piller il finlandese Kononen e il russo Spitsyn. Gli ultimi quattro non sono poi gli avversari che si trovò di fronte l'azzurro lo scorso anno ad Helsinki, allorché ottenne il suo primo grande risultato salendo sul terzo gradino del podio nei campionati europei. Ma di fronte a tanti rivali a confortare Pericelli c'è la raggiunta certezza che il lavoro svolto in vista dell'appuntamento indotto è stato quello giusto. «Prima dei mondiali dicevamo stiano ad allenarci tre volte in altura per un periodo totale di due mesi e mezzo. Con me c'era anche Didoni e a lui non ha fatto male di certo». Resta da capire a che tipo di gara si assisterà lungo le strade di Göteborg. Pericelli ha le idee chiare. «Fra i migliori ci sono almeno tre atleti Garcia, Kononen e Zhao che partono subito molto forte imprimendo un'andatura a strappi. Io non gli andrò certo dietro, ma baderò a conservare energie e a procedere sul mio ritmo. Per me la vera gara inizia sempre verso il trentesimo chilometro». Una partenza lanciata potrebbe preludere anche ad un notevole tempo conclusivo. «Prevedo una gara intorno alle tre ore e quarantadue minuti per conto mio resterei deluso se non riuscissi a scendere sotto tre e quarantacinque». Gli altri azzurri in gara oggi nella più massacrante delle prove della marcia saranno Giovanni De Benedictis in buone condizioni ma assai deluso dalla squalifica subita nella 20 km e Arturo Di Mezza dal quale ci si può attendere un buon piazzamento.

Johnson a metà dell'opera

Michael Johnson è a metà dell'opera: ai Mondiali di Göteborg il velocista texano ha dominato i 400 in 43"39. E ora pensa ai 200. Successo della Boulmerka nei 1500. Quarta nei 10mila Maria Guida, col nuovo primato italiano.

Michael Johnson è primo ma sulla sua stessa linea ci sono anche Reyolds e il giamicano Haughton uomo nuovo della specialità. Caula agonistica? Un segnale di una imminente e clamorosa debacle? Invece di tutto questo. Là dove i suoi rivali cominciano a economizzare il poco che rimane nel serbatoio Michael Johnson fa una cosa mai vista a memoria di quattrocento. Si dice che in pista un apparente accellerazione e spesso frutto visivo di un reale rallentamento. Ma questa volta non possono esserci dubbi: il "sol datino" del Texas dalla corsa in pendenza e quantomai redditizia in una specie di volata conclusiva neanche si trattasse di una gara di mezzofondo! Il resto è prevedibile quanto affascinante. Sulla dritta d'arrivo Johnson scava quattro cinque sei metri fra sé e gli avversari inseguiti. Le ultime falcate le spende guardando il cronometro. Solo sul traguardo realizza che sarebbe bastato iniziare quello sprint qualche secondo prima per prendersi anche il primato mondiale. Mezza ora dopo averci regalato colantia emozione mister MJ ritorna quello di sempre allegro e un po' spaccone. «Dovrei essere felice per questa vittoria dichiarata ai giornalisti però domattina dovrò alzarmi presto ho un lavoro da fare». Lavoro agiungiamo noi che consiste nel primo turno dei duecento metri. I diecimila metri femminili propongono due fatti. C'è un'altra portoghese dopo la Machado nella maratona che batte il resto del mondo in particolare le donne d'Africa Tulu e Lorupe Fernando Ribeiro si impone con una volata perentoria ma dietro c'è qualcosa altro da guardare. È la caparbia ammirabile prova di Maria Guida. La ragazza campana che quando ritorna nella sua Mosano si sente dire «trovat un marito invece di correre» resta a lungo insieme con le migliori poi quando la cadenza si fa proibitiva deve cedere terreno ma mantiene nel mirino la sudaficana Elana Meyer anch'essa in difficoltà. E nell'ultimo giro aggancia e supera l'avversaria ottenendo un eccellente quarto posto e il nuovo record italiano 31'27'82 quasi 15 secondi meglio del precedente Chapeau.

Hassiba Boulmerka si prende il suo secondo titolo indotto è di duplice valore precede le rivali e respinge al mittente le solite minacce degli integralisti islamici. Diciamo solite non perché le riteniamo trascurabili ma poiché si ripetono puntualmente ogni volta che Hassiba resta di un abbigliamento di scinto partecipa ad una grande manifestazione. Nell'ultima e quarta finale della giornata quella del lancio del peso la spunta il nuovo americano John Godina adepto dello stile rotatorio. Infine c'è da riferire dell'ottima impressione suscitata da Carosi e Lambruschini nelle semifinali dei 3000 siepi. Dietro i tre keniani dovrebbero esserci loro e se uno degli africani cede. Lodiamo giovedì proporrà altre cinque finali. Di marcia e 200 donne non mancano altre. Restano il tripla femminile (con la fulminea Lah in odore di record italiano) la conclusione dell'heptathlon (è presente anche l'azzurro Penginelli) e i 400 ostacoli uomini, grande sfida fra Adkins, Diagona e Matele.



DAL NOSTRO INVIATO MARCO VENTIMIGLIA

GOTEBORG. È difficile. È veramente difficile illustrare fino in fondo la grandezza sportiva di quanto il signor Michael Johnson realizza nella quinta giornata dei campionati mondiali di atletica. Potremmo raccontarvi di quanto sia straordinario ottenere la finale dei 400 metri in 43.39 ad appena un decimo dai record mondiali di quel «Batch» Reynolds che qui in Svezia giunge secondo ma nettamente battuto. O potremmo soffermarci sulle incredibili doti di questo uomo del Texas che qui a Göteborg è giunto a metà di un'impresa mai tentata la doppia vittoria su 200 e 400. Ma qualcosa resterebbe comunque inespressa quella capacità di esaltarsi dove gli altri sentono i morsi della fatica che solo i grandissimi possiedono. Meglio allora isolare un momento di questo favoloso giro di pista. Gli otto protagonisti dei 400 sorpassano la metà dell'ultima curva. Giungono in quella zona dove ad un segnale visivo corrisponde anche una sensazione fisica. La si comincia ad intravedere il rettilineo conclusivo mentre quel nemico puntuale che è l'acidità muscolare, apparente e improvvisabile, le gambe. Nella sua quinta corsa Mi-

Peso, male Dal Soglio È nono con 19,38 Oro l'americano Godina



Ché tristezza, per l'Italia, quella finale di ieri del lancio del peso. Ricordate gli anni Ottanta? Il titolo olimpico conquistato da Alessandro Andrei (foto) nel 1984 a Los Angeles? In quel periodo il pesista toscano di Scandicci era fra i più forti al mondo, scaglionò il suo attrezzo a 22,91. Altri tempi, ieri nella finale a otto del lancio del peso non c'era nemmeno un azzurro in gara. A dire il vero, alle qualificazioni di martedì erano iscritti tre italiani, Andrei, che ormai è il fantasma di quell'atleta che ai bei tempi primeggiava nel mondo, Fantini e Dal Soglio. Solo quest'ultimo era riuscito a qualificarsi per la finale, rimanendo però fuori dal gruppo dei migliori otto (è arrivato 9° con 19,38 metri). La gara è stata vinta dallo statunitense Godina (21,47), davanti al finlandese Hevala (20,93) e all'altro statunitense Bama (20,43). E gli altri due azzurri? Fuori, eliminati nel primo turno con misere assai modeste. Andrei non è riuscito a fare meglio di 18,74 metri. Eh già. Come mai? Nessuno può dirlo con precisione. Di certo c'è una strana coincidenza: quando nell'atletica, sul finire degli anni Ottanta, fu introdotta una minima di severità nei controlli antidoping, allora Andrei scomparve dalla scena internazionale. A dire il vero, il livello medio di tutti i lanciatori al mondo calò improvvisamente. Del resto, non è un mistero che negli anni Settanta-Ottanta l'uso di sostanze proibite, soprattutto nei paesi dell'est europeo e soprattutto nelle specialità di forza, era tutto sommato tollerato. Quando poi iniziarono i controlli sistematici e le prime squalifiche, dopo il 1988, per alcune specialità - e in particolare per i lanci - fu l'inizio di un periodo oscuro, durante il quale si persero le tracce di Andrei, scomparso nell'anonimato di prestazioni ben inferiori rispetto a quel portentoso 22,91. Ora, però, gli altri Paesi stanno riemergendo, in maniera ufficialmente - pulita. Ma l'Italia ancora non ha trovato un lanciatore da medaglia.

Gran lavoro per lo starter: è colpa dei sistemi elettronici? False partenze col giallo

GOTEBORG. No non è davvero un gran bello spettacolo vedere quegli energumani dello sport che investono lo starter di improprietà dopo l'ennesima falsa partenza. Né aiuta molto a capire gli errori darsi un'occhiata ai blocchi di partenza senza che nessuno venga incolpato dell'errore anticipato. Accade in questi giorni a Göteborg dove le prove veloci stanno registrando un numero senza precedenti di partenze ripetute. Una specie di bella vista che porta alla vigilia di questi mondiali la Seiko - la megaditta giapponese che cura il cronometraggio - aveva annunciato una sorta di rivoluzione operando nel sistema elettronico che regola le delicate fasi di avvio. Affirmiamo l'argomento con Francesco Bertoldi, esperto di informatica e giudice di atletica, un pensionato qui in Svezia collaboratore dell'Atletica nella gestione della banca dati relativa a gare di atleti. Per capire quel che sta succedendo adesso - spiega Bertoldi - bisogna prima spiegare il meccanismo del precedente sistema quello in funzione nei precedenti mondiali del '93. Allora d'ora sono collegati ai due blocchi di partenza registrando la pressione esercitata dal falcate. Quando questo valore calava al di sotto dei 20 chili per uno dei due blocchi la macchina concludeva che il piede stava cominciando a slacciarsi dall'appoggio. Se tutto ciò avveniva nella fase

che va dallo sparo della pistola ai 100 millesimi di secondo successivi allora un fischio segnalava allo starter la falsa partenza, essendo impossibile che un atleta reagisca in tempi così brevi. «La Seiko - prosegue Bertoldi - ha ora deciso di cambiare perché è capitata che atleti molto leggeri e agilitissimi, tipo l'ippopotamo, scendevano sotto il limite dei 20 chili semplicemente spostando un po' il piede di un centimetro senza staccare il piede dal blocco. Per questo è stato creato un nuovo sistema elettronico che si potrebbe definire «a pressione». Una volta che il concorrente è pronto all'avvio la macchina rileva in pochi secondi la pressione media di tutti e due i piedi su entrambi i blocchi. Una volta che è stato creato il nuovo sistema si è verificato un po' di problemi. C'è un problema di precisione molto più che di velocità. Il problema è che il sistema di rilevamento della pressione esercitata sui blocchi dagli atleti è così sensibile che segnala false partenze in realtà inesistenti. Concludendo si è arrivati a un punto in cui la vecchia storia di quelle in cui l'arbitro finisce per essere il peggiore di tutti.

50 km di marcia. Altra medaglia in arrivo per gli azzurri? Dopo l'oro di Michele Didoni e l'argento di Elisabetta Perrone quando in casa Italia si parla di marcia c'è da sperare Partenza alle 15.45 arrivo intorno alle 19 (per le fasi conclusive diretta tv su RaiUno e Tmc). Salto triplo donne. In finale un po' a sorpresa si è arrivata anche l'azzurra Barbara Lah che nelle qualificazioni ha saltato 14,17 metri un centimetro in meno del primato personale. Oggi cercherà di migliorarsi ancora. Ma le medaglie non sembrano proprio alla sua portata. L'inizio della gara alle 16.55. 400 ostacoli uomini. È la finale della grande delusione azzurra. Nella staff italiana tutti erano sicuri. Laurent Ottot sarebbe entrato in finale nelle previsioni di alcuni tecnici anche. Ma sarebbe dovuto rientrare nei primi otto al mondo. Invece sarà una finale senza azzurri. Ottot e Mori si sono acciacciati in semifinale. Il via alle 17.05 in tv su Tmc e RaiTre.

200 donne. La grimaltina Ottot, dopo la delusione sui 100 (scolto-seconda) e riprova nel mezzo giro di pista. Partenza alle 18.35 diretta su Tmc e RaiTre. Eptathlon. Viene assegnato il titolo della superwoman in Ulma e decisiva prova gli 800 piani alle 18.55. I risultati di ieri. Finale 100 (punti uomini) 1) Johnson (USA) 13.99 2) Reynolds (USA) 14.22 3) Haughton (JAM) 14.56 4) Kitar (KEN) 14.71 5) Richardson (GBR) 14.81 6) Hall (USA) 14.83 7) Black (GBR) 15.28 8) Badi (AUS) 15.50. Finale 1500 donne 1) Boulmerka (ALG) 4:02.42 2) Homes (GBR) 4:03.04 3) Sacaricchio (POR) 4:03.79. Finale 10000 donne 1) Ribeiro (POR) 31:01.11 2) Tulu (ETH) 31:08.10 3) Loupe (KEN) 31:17.66 4) Guida (ITA) 31:27.82 (nuovo primato italiano) al prece-dente 31:42.14 appartenuta alla stessa Guida. I risultati uomini finali di discobolismo 1) Fritton (SWE) 58.74 metri. Semifinali 3000 siepi Carosi (6:19.73) e Lambruschini (6:27.75) quinti e terzi finali.